

## Il dramma dell'Eucarestia. Atto Primo: la FEDE

### MOMENTO MUSICALE: DANTE'S PRAYER (LOREENA MCKENNITT)

#### INVITO ALLA PREGHIERA: DAL VANGELO SECONDO LUCA (5, 1-11)

[1]Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret [2]e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. [3]Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. [4]Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». [5]Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». [6]E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. [7]Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. [8]Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». [9]Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; [10]così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». [11]Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

#### SUGGERZIONI:

Scrivete Antoine de Saint'Exupèrie: "Quando un caso sveglia l'amore, tutto si ordina nell'uomo secondo quell'amore, e l'amore dona il senso della vastità". Il "caso" Eucarestia sveglia l'Amore. Da qui cominciamo! Dall'amore che si è svegliato! Dall'amore di Dio per me! **Tre le parole del risveglio: "ti prego", "non temere", "tu sarai"**. Tre parole che dicono delicatezza, coraggio, futuro. Tre parole che hanno bisogno di fede!

**"Ti prego"**: è immensa la delicatezza con cui Gesù entra nella vita di un uomo deluso da una giornata snervante e fallimentare da un punto di vista lavorativo.

Quel giorno Pietro, l'esperto pescatore, non prese nulla! Chissà quante volte gli sarà capitato... ma quel giorno una parola delicata ha fatto breccia nel suo cuore: "ti prego, Pietro!"

Alcuni autori spirituali dicono che pregare significa sognare.... e sognare significa vedere l'amore e i desideri trasformati in simboli, in parole. Non vi è dunque niente di strano nel fatto che Dio, che è amore, ci parli attraverso i nostri sogni. E che noi da parte nostra gli parliamo con la preghiera, che non è nulla più che la confessione dei sogni d'amore, davanti all'altare.

E' come se il Signore mi dicesse: "Ti prego, don Gigi, raccontami i tuoi sogni d'amore, permettimi di nutrirti della tua vita, donamela come se fosse pane e vino perché possa restituirtela come Mio Corpo e Mio Sangue per la tua salvezza, per la tua gioia!

Affidami quelle memorie e quelle speranze capaci di fare sbocciare un sorriso, e che se realizzate farebbero del mondo un luogo più amico. Apri il tuo cuore e formulami il desiderio più intenso, più ardente, quello da cui dipende la tua vita e la tua morte! Non rimanere muto, ma canta la vita! Permettimi di amarti, di vivere in pura perdita di me perché tu possa crescere, perché tu possa rifiorire. La tua barca, anche se vuota, anche se in secca, è capace di solcare i grandi mari! Ti prego! Non temere!"

Ecco... Il Signore non si ferma alla delicatezza, alla consolazione... egli infonde coraggio! **"Non temere, prendi il largo, sulla mia parola getta ancora le reti!"**. E Pietro va! E Pietro prende il largo! Pietro, l'esperto pescatore si lascia educare da un falegname... che meraviglia! Un falegname spiega il segreto della pesca a un pescatore! È incredibile tutto ciò!

È come se il Signore mi dicesse: "Non temere, don Gigi, non scandalizzarti della tua vita, di ciò che sei, di ciò che provi, dell'amore che in te si sveglia!

Il vero miracolo è la mia incrollabile fiducia in te!

Il cruccio da cui vorrei liberarti non è il tuo sentirti inadeguato di questa vita, della gioia che credi di non meritarti, il tuo essere capace o incapace, ciò che sai fare o non sai fare, ma l'esserti dimenticato del capolavoro che sei! Il problema non è diventare grande o maturare, ma esserti dimenticato del capolavoro che ti ho reso!".

**"Tu sarai pescatore di uomini..."** dice Gesù a Pietro... ecco che il futuro si apre, che il futuro conta più del presente e di tutto il passato.

È come se Gesù mi dicesse: "Io amo ciò che sei, così come sei oggi, ma vedo in te ciò che potrai diventare domani e ti do fiducia!".

Fiducia... parola difficile. Parola che faccio fatica a pronunciare su me stesso. Ma Gesù no! Egli vede la farfalla nel bruco... mi viene in mente un passo del decimo canto del Purgatorio dove il poeta Dante mette sulla bocca di Virgilio parole sublimi:

*"O superbi Cristian, miseri, lassi,  
Che dalla vista della mente infermi  
Fidanza avete né ritrosi passi;  
Non v'accorgete voi ch noi siam vermi  
Nati a formar l'angelica farfalla  
Che vol alla giustizia senza schermi?"*

Dire "credo nell'amore" significa mettersi a nudo e ammettere che gli altri possano ancora scorgere in fondo alla tua anima un bambino, una gioia, un'allegrezza.

Dire "credo nell'amore" significa gridare di voler ridere, abbracciare il cielo, carezzare le cose; perché L'amore è la vitalità, le gambe scattanti, il cuore che batte, le orecchie che ronzano, il sole che abbraccia caldo la nostra pelle, lo stupore del vivere.

## **MOMENTO MUSICALE: ALTO E GLORIOSO DIO (FRISINA)**

### **Il dramma (racconto) dell'eucarestia inizia con un autentico atto di fede che ci rende comunità.**

Nel saluto iniziale e nell'atto penitenziale siamo "toccati" dal desiderio ardente di Dio di essere felice per noi.

Ascoltando la sua Parola cresciamo nella fede e nella comprensione della realtà.

Attraverso il Credo e la preghiera dei fedeli eleviamo la nostra voce per ciò di cui c'è davvero bisogno.

### **Riti introduttivi e atto penitenziale: Ritorno a casa**

"Nel nome del Padre...".

Per Dio "essere" significa "essere in relazione". Veniamo in chiesa con le nostre identità fragili, spesso formatesi in opposizione agli altri. Invocando il Dio uno e trino ci tuffiamo nella nostra vera identità fatta di autentica relazione.

E poi... confessiamo i nostri peccati ma, attenzione, non per smuovere sentimenti di colpa. Nella confessione non si implora il perdono, ma si rende grazie perché il perdono è già stato donato. Iniziamo pentendoci non per dare peso alla colpa, ma per ricordarci che le nostre piccole storie sono dentro il progetto d'amore di Dio. Il pentimento è un risveglio a Dio e a se stessi.

Un racconto chassidico dice: "Un rabbino di nome Zusya morì e si presentò davanti al tribunale di Dio. Mentre aspettava che Dio apparisse, divenne nervoso pensando alla sua vita e a quanto poco aveva fatto. Iniziò a immaginare che Dio gli avrebbe chiesto: "Perché non eri Mosè o perché non eri Salomone o perché non eri Davide?" Ma quando Dio apparve, il rabbino fu sorpreso. Dio gli chiese semplicemente: "Perché non eri Zusya?"

La maggior parte dei peccati consiste nel far finta di essere qualcun altro. Perché facciamo così? Perché temiamo che, senza maschera a effetto, non saremmo amati. **La radice del peccato è e sarà sempre la paura!**

L'atto penitenziale ha questo scopo: farci abbandonare queste immagini false di sé per riscoprire che siamo figli (cfr. Parabola del Padre misericordioso).

L'atto penitenziale ci ricorda che il perdono non è qualcosa che Dio ci offre prima di amarci, semplicemente è condividere la vera vita di Dio attraverso la fede, la speranza e l'amore. Tutto il banchetto è il perdono! Tutta l'eucarestia è questa novità!

Ecco allora che l'inizio della messa è già professione di fede nel Dio amore, solo così la Parola ha davvero un sapore autentico.

## **MOMENTO MUSICALE: GABRIEL'S OBOE (MORRICONE)**

### **Liturgia della Parola e Omelia...**

L'incontro con Dio avviene sempre attraverso le realtà create e non a prescindere da esse. Paradossalmente l'esperienza di fede consolidata nella Sacra Scrittura ci fa fare esperienza della Parola di Dio viva ed eterna attraverso la caducità della voce umana. La Scrittura può diventare per noi Parola solo se c'è una voce.

La Scrittura, attraverso la voce umana di chi la proclama, diviene, per chi ne fa esperienza, Parola viva ed efficace, criterio di discernimento per separare il bene dal male, la luce dalle tenebre.

È una responsabilità grave e affascinante, che tuttavia non deve scoraggiare chi si appresta a svolgere questo servizio all'interno delle proprie comunità. In fin dei conti è Dio stesso che ha accettato di darsi a noi, è Dio che ha scelto di passare anche dalla voce di una persona per agire come Parola viva.

Leggere in Chiesa è necessario allora per far sì che la Parola di Dio possa risuonare alle nostre orecchie oggi.

Dobbiamo spesso lottare con le scritture per spezzarne il guscio duro e scoprire all'interno il messaggio nutriente. Il compito fondamentale del predicatore è aiutarci a scoprire in ogni testo una forma di gioia.

È difficile trovare parole giuste.

È difficile non sembrare moralisti o sentimentali.

### **Come trovare parole potenti che parlino di Dio?**

Credo che per farlo dovremo tornare a ricordarci come nella scrittura sacra spesso Dio irrompa nella storia attraverso la maternità! La sua Parola è Parola che porta seme fecondo.

## **MOMENTO MUSICALE: I'M FORREST... FORREST (ALAN SILVESTRI)**

### **Il Credo...**

#### **Cosa dico quando dico: "credo"? Ha ancora senso il verbo credere nella nostra esperienza umana?**

Tendenzialmente è un verbo che fa ridere, che suscita sospetto perché abbiamo sposato il tecnicismo e siamo diventati cinici.

**Oggi è verbo in crisi**, una "crisi" che parte dalla crisi di fiducia in se stessi, nell'uomo, negli altri, nel futuro. Lo possiamo intuire dalla crisi che attraversano tante storie d'amore, in tanti legami che non reggono, nelle lacerazione degli affetti. Oggi molti non credono più all'amore.

#### **Questa è la differenza cristiana che dice: noi siamo quelli che hanno conosciuto e creduto l'amore di Dio in noi.**

**Ogni credente è un credente nell'amore, un risvegliatore di fiducia, un rianimatore di legami, uno che aiuta gli uomini a ritrovare fede in se stessi, negli altri, nella vita, nell'amore. Poi, dentro l'atto umano del credere, anche la fede in Dio troverà terreno fertile.**

Se nella carne del mio quotidiano, nelle ore di lavoro o negli incontri del giorno, io costruisco legami di fiducia. Se sono affidabile e credibile, se allargo il numero dei fiduciosi e dei generosi, allora per la mia

città, per la mia famiglia, per la gente che mi è affidata, io diventerò una porta della fede, spazio per l'ingresso di Dio nel mondo.

**Credere è una forza che cambia la vita; non è affermazione di verità, ma un atto umanissimo, vitale, che tende alla vita. La fede fa bene, fa bene alla vita, alla vita piena.**

Credere parte dalla scelta di guardarsi dentro...

**Ognuno di noi cerca di costruirsi un'immagine** attraverso conferme esterne: successi, carriera, popolarità, c'è chi punta sulla simpatia, chi si rifugia nella cultura. Cerchiamo di alimentare l'autostima come meglio possiamo e, spesso, lo facciamo fuori di noi.

In realtà sono "sicurezze" fittizie, perché se basiamo la nostra opinione su ciò che sta al di fuori, siamo anche in balia di fattori esterni, subendo anche tutte le conseguenze.

Chi fa così è simile a chi sceglie di costruire la propria casa sulla sabbia!

**Guardarsi dentro è difficile**, per farlo bisogna avere il coraggio di affrontare le proprie miserie e debolezze. Purtroppo, molto spesso, il coraggio di far questo lo si trova solo quando la vita smonta le nostre false certezze e prendiamo un bel palo dritto in faccia; e lì ci ritroviamo impantanati nelle paludi della tristezza.

**Affacciarsi allo specchio della propria anima, è un atto di umiltà necessario per avere un autentico rapporto con noi stessi e con Dio, poiché dobbiamo scendere nei nostri abissi prima di imbarcerci nell'immagine del Padre, e sentirci amati semplicemente per ciò che si è!**

**Ecco allora che la prima tessera del grande mosaico della fede è la domanda: "Credete in Dio, Padre onnipotente?"**

Gesù ha raccontato Dio come si racconta una storia d'amore. Ha usato due sostantivi che, sulla terra, sono le figure che incarnano le condizioni stesse perché la vita ci sia: madre e padre.

Ogni figlio che nasce, ogni bambino è un amore d'altro che diventa visibile.

Dire che Dio è Padre equivale e dire che Dio genera figli, ogni giorno, in ogni istante.

Credere in Dio Padre significa credere nella vita di Dio in me, inesauribile ed eterna.

Credere nella vita come dono e come durata, come possibilità illimitata di grandezza e di elevazione.

Credere nella qualità e nella quantità della vita, dei suoi giorni e della sua eternità.

Credere nella gioia di vivere, la gioia di ogni stagione, di ogni amore, di Goni aurora, di ogni tramonto, do ogni volto, do ogni raggio di luce che parte dalla mante, dai sensi dal cuore.

Credere in se stessi, nelle capacità e nei talenti che mi sono stati affidati.

Se ogni mattina, a ogni risveglio, sapessi ascoltare la voce del Padre che mi dice: "Io ti amo, io ti amo, io ti amo", allora diventeremmo come bambini presi in braccio che si abbandona alla fedeltà di Dio anche se provvisorio e instabile. **Questa è la fede in Dio Padre.**

**Cosa significa credere nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo?**

La fede non è credere a cose su Dio. Dio è un mistero fuori dalla portata della nostra comprensione. Credere è l'inizio di un'amicizia con Dio. Gli amici non stanno a guardarsi l'un l'altro com egli amanti. Gli amici guardano il mondo insieme. Abitano lo stesso mondo. La nostra amicizia aumenta se guardo le cose con Lui, attraverso di Lui.

Se la fede è il modo in cui conosciamo Dio in questa vita, allora imparare a credere in Dio significa imparare a vedere le cose nel modo in cui Dio le vede: come se fossero degne di una dose infinita di comprensione, attenzione e cura.

L'amicizia con Dio cambia la mia visione delle cose.

Credendo in Dio Padre guardo tutto con gratitudine.

Credendo in Dio Figlio gioisco della sua intelligibilità e gioisco.

Credendo in Dio Spirito Santo mi proietto oltre me stesso nell'amore.

La professione di fede non è adesione a una dottrina, ma alla vita di Dio.